

HOME

AMBIENTE

REGIONALI 2020

LAVORI IN CORSO

SCUOLA

CULTURA

IN ITALIA E NEL MONDO

MILANO

CAMPANIA

NAPOLI

SALERNO

Q

Home

>

blue economy

>

Coronavirus. Emergenza e contromisure nel trasporto marittimo

BLUE ECONOMY

>

IN ITALIA E NEL MONDO

Coronavirus. Emergenza e contromisure nel trasporto marittimo

scritto da Alberto Rossi

|

6 Marzo 2020



L'Autore è Direttore Generale di Assarmatori

Nassim Nicholas Taleb, l'economista che ha coniato il termine, sostiene che l'emergenza che sta sconvolgendo la vita degli italiani e preoccupando il mondo non è un vero e proprio "cigno nero", ossia l'evento inatteso che travolge l'economia globale. Certo è che, prima che scoppiasse l'epidemia di Coronavirus, in Cina le stime per il 2020 prevedevano un incremento della crescita mondiale del trasporto merci marittimo oltre il +0,7% registrato nel 2019, ora invece si prevede un calo globale dell'1%.

Ma ad aggravare la situazione è arrivata la gelata dei focolai di contagio in Italia, che ha portato al rifiuto di far attraccare navi italiane in porti esteri, mentre altre navi originariamente dirette verso i porti italiani hanno preferito indirizzarsi verso approdi diversi. E questo è un problema non solo per l'economia nazionale, colpita sia dal lato dell'export che da quello dell'import, ma anche per i conti pubblici. Se le navi salteranno sempre di più gli scali italiani ci sarà un calo sensibile del gettito derivante da dazi e da altre imposte sulle merci.

Ci sono poi effetti pesanti anche sul versante del trasporto passeggeri, soprattutto nel settore crocieristico. Ad aprile 2019, le stime di crescita prevedevano per il 2020 circa 12,8 milioni di passeggeri nei porti italiani, con una crescita del 7,8% sul 2019 e con un impatto economico sul territorio pari a circa 16 miliardi di euro. Da poco più di una settimana, però, c'è stata un'ondata di disdette che ha riguardato circa il 50% delle prenotazioni già effettuate. Più alta è invece la quantità di cancellazioni pervenute alle compagnie di traghetti che operano nelle cosiddette Autostrade del Mare, si supera il 55%, per arrivare oltre il 60% sulle linee di corto raggio che collegano le isole minori.

Il conto di questa emergenza, insomma, si è fatto salato. Nel settore passeggeri sono praticamente saltati gli introiti del periodo primaverile, soprattutto di quello pasquale, che anticipano i grandi incassi dell'estate, quelli che sostengono di fatto i conti dell'anno.

Se non si prendono, in fretta, delle contromisure il danno finale per l'intero comparto potrebbe essere pesante. Ecco perché Assarmatori ha chiesto al Governo italiano, innanzi tutto, di garantire una gestione unitaria delle misure di emergenza, rafforzando la cabina di regia centrale, eliminando insomma quel caos rappresentato dalla somma di decisioni unilaterali adottate dalle Amministrazioni periferiche, spesso in palese contrasto con le direttive impartite dal centro.

Un esempio su tutti è la recente ordinanza della Regione Sardegna che prevede il controllo sanitario dei passeggeri che arrivano sull'Isola. I controlli sono certamente necessari, ma all'imbarco, non allo sbarco. Quell'ordinanza non solo non mette al sicuro l'isola dal contagio (il passeggero potrebbe aver passato il virus ad altri compagni di viaggio, sbarcati prima di lui e, ovviamente, ancora senza alcun sintomo evidente), ma comporta il serio rischio di una messa in quarantena dell'intera nave (coinvolgendo equipaggio e passeggeri) con tutte le conseguenze del caso. Dalla complessa e costosa gestione del blocco dell'unità che l'Amministrazione si troverebbe ad affrontare, al danno economico che graverebbe sull'impresa armatoriale interessata. E tutto questo, magari, per un falso allarme.

L'altra misura che chiediamo punta a contenere i danni all'economia e mantenere il più possibile inalterati i volumi di traffico nei nostri porti. Proponiamo infatti la sospensione della cosiddetta Tassa di ancoraggio, un tributo che si paga in ragione della stazza della nave e non in rapporto al carico trasportato. Si tratta quindi di un costo fisso che le navi devono versare per intero anche se, come avviene ora, viaggiano con un carico ridotto. Tra l'altro si tratta di una misura che non richiede nuove leggi o decreti, basta un atto amministrativo visto che l'attuale legislazione prevede che "nell'ambito della propria autonomia finanziaria, alle autorità portuali è consentito di stabilire variazioni in diminuzione, fino all'azzeramento, delle tasse di ancoraggio e portuale". Per le autorità in questione si tratterebbe di rinunciare a una piccola parte dei loro introiti (incassano il 50% di quel tributo), ma un calo dei traffici farebbe perdere loro ben altri introiti come quelli derivanti dalla tassa di imbarco e sbarco delle merci, per non parlare di tributi fondamentali per le casse dello Stato come l'iva e i dazi. Insomma, allo Stato chiediamo: Fai la cosa giusta.

Condividi:

0 comment

ALBERTO ROSSI

articolo precedente

Coronavirus. E-learning a Scuola

SPONSOR

















SOCIAL

FACEBOOK

TWITTER

YOUTUBE

SCRIVICI

direttore@genteeterritorio.it

redazione@genteeterritorio.it

milano@genteeterritorio.it

amministrazione@genteeterritorio.it

ULTIMI ARTICOLI



Coronavirus. Emergenza e contromisure nel trasporto marittimo

Alberto Rossi

6 Marzo 2020

GENTE E TERRITORIO



GENTE E TERRITORIO

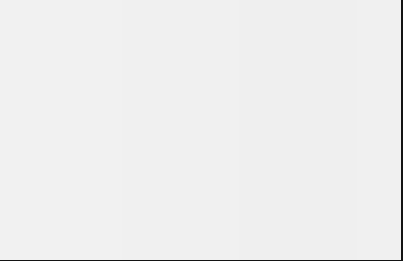
GT Editrice srl - Corso Emanuele 70, Napoli

FACEBOOK

TWITTER

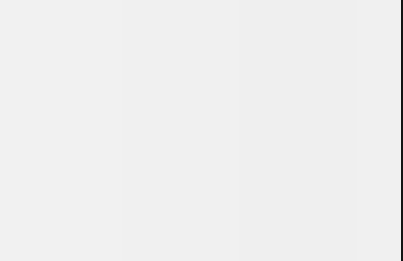
YOUTUBE

IN EVIDENZA



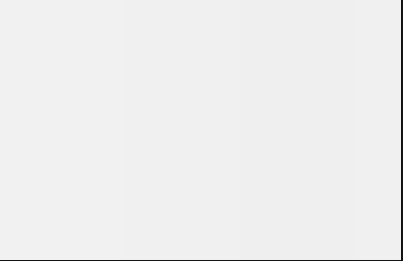
Coronavirus. Le misure igienico-sanitarie del Decreto

5 Marzo 2020



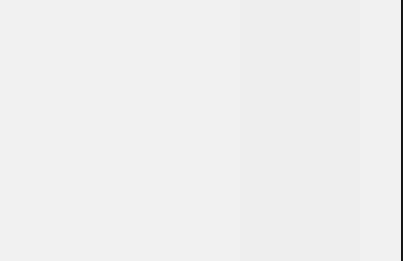
Coronavirus. Le misure del DPCM del 4 marzo

5 Marzo 2020



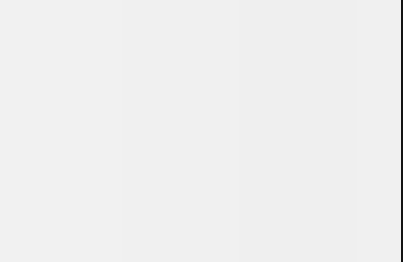
Pompei Scavi. Crolli senza Trasparenza

6 Marzo 2020



Coronavirus. E-learning a Scuola

6 Marzo 2020



Coronavirus. Emergenza e contromisure nel trasporto marittimo

6 Marzo 2020

@2017 - Gente e Territorio.

All Right Reserved. Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 39 del 26 ottobre 2017

Direttore responsabile: Flavio Cioffi

PORTI E LOGISTICA

Il direttore generale Alberto Rossi chiede di "azzerare la tassa di ancoraggio"

Coronavirus, Assarmatori: "Situazione gravissima, chiesto intervento al ministro"

di Matteo Cantile

giovedì 05 marzo 2020



GENOVA - “Azzerare la tassa di ancoraggio e l’eventuale sovrattassa sulle merci in coperta per non uccidere l’economia del mare italiana ai tempi del Coronavirus”: lo chiede Assarmatori, l’associazione presieduta dal genovese Stefano Messina.

“Questi tributi – spiega Alberto Rossi, direttore generale di Assarmatori – si pagano in ragione della stazza della nave e non in rapporto al carico trasportato e sono comunque a rischio di esazione, poiché se le compagnie di navigazione decidessero di abbandonare il nostro paese il danno sarebbe ancora più grave, sia per la mancata riscossione dei dazi che per l’economia più in generale. Se perdiamo traffici, questi andranno a beneficio dei porti spagnoli, francesi o degli scali del nord Europa, recuperarli una volta passata l’emergenza del Covid 19 sarebbe molto difficile”.

Il Coronavirus rappresenta dunque un rischio per la nostra salute ma potrebbe diventare una sentenza per l’economia; a trainare i comparti con il segno meno è il settore delle crociere: ad aprile 2019 le stime di crescita prevedevano per il 2020 circa 12,8 milioni di passeggeri nei porti italiani, con una crescita del 7,8% sul 2019 e con un impatto economico sul territorio pari a circa 16 miliardi di euro. Da poco più di una settimana, però, c’è stata un’ondata di disdette che ha riguardato circa il 50% delle prenotazioni già effettuate.

Più alta è invece la quantità di disdette pervenute alle compagnie di traghetti che operano nelle cosiddette Autostrade del Mare, si supera il 55%, per arrivare oltre il 60% sulle linee di corto raggio che collegano le isole minori.

Anche il settore del trasporto merci è in difficoltà: le stime parlavano di una crescita superiore a quella del 2019 (che si era attestata al +0,7%), oggi siamo già a previsioni di una perdita attorno al punto percentuale, e siamo solo all’inizio.

“Abbiamo presentato la nostra proposta al ministro dei Trasporti Paola De Micheli lo scorso lunedì – continua Alberto Rossi – abbiamo anche integrato la richiesta con ulteriore documentazione che ci è stata richiesta dal ministero, adesso aspettiamo una risposta: siamo molto preoccupati, serve un’immediata inversione di tendenza”.

“La parte economica e tributaria non è l’unica a preoccupare gli operatori – conclude il direttore generale di Assarmatori – anche la disparità di decisioni operative delle singole regioni ha rappresentato un problema: ci siamo per esempio trovati in Sardegna con misure allo sbarco molto più severe di quelle degli altri porti. Per fortuna il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Conte è andato nella direzione di una maggiore uniformità”.

f

10

Approfondimenti

- Assarmatori tra Cina ed Europa, Messina: "Dobbiamo essere protagonisti"
- Conte 2, Assarmatori: "Momento delicato per l'economia del mare"
- Caso Moby, Messina (Assarmatori): "Soddisfazione e sollievo"
- Assarmatori: "Stop alle speculazioni sulle norme IMO per i nuovi carburanti"

Video

Coronavirus, Assarmatori: "Azzerare le tasse di ancoraggio per non perdere altro traffico"

Commenti

0 Comments

Sort byOldest

Add a comment...

Facebook Comments plugin

Like Share 10 people like this. Be the first of your friends. Tweet

FINANZA	BORSA E FONDI	RISPARMIO	TASSE	CONSUMI	CASA	LAVORO	PENSIONI	IMPRESE	MODA	OPINIONI	EVENTI	CALCOLATORE	TV
12:39	Alitalia: Cisl, no allo spezzatino, Patuanelli ci convochi	11:52	Borsa: Europa peggiora con future Wall Street negativi, Parigi -4%	11:40	*** Coronavirus: corsa ai Bund, rendimento decennale tocca minimo	11:26	*** Coronavirus: Governo a Camere, congedo parentale e sostegno ai	10:37	***T-bond: rendimento decennali Usa aggiorna minimi storici, 0,76%				



IMPATTO ECONOMICO

Crociere, le disdette toccano il 50%. È allarme rosso per porti e armatori L'appello al governo: meno tasse

di Antonella Baccaro | 06 mar 2020



Foto Afp

L'ultimo caso segnalato è quello della nave Costa Fortuna cui è stato negato l'attracco a Pukhet. Ma lo stesso divieto era stato già imposto ai Caraibi a una nave della Msc, a fine febbraio. In entrambi i casi non si segnalavano casi di Coronavirus a bordo.

È allarme per gli effetti drammatici che l'epidemia sta avendo sul trasporto marittimo italiano, soprattutto nel settore crocieristico. Ad aprile 2019 le stime di crescita quotavano per il 2020 circa 12,8 milioni di passeggeri nei porti italiani, con una crescita del 7,8% sul 2019 e con un impatto economico sul territorio pari a circa 16 miliardi di euro.

Meno 60% per il corto raggio

Da poco più di una settimana, però, c'è stata un'ondata di disdette che ha riguardato circa il 50% delle prenotazioni già effettuate. Più alta è invece la quantità di cancellazioni pervenute alle compagnie di traghetti che operano nelle cosiddette Autostrade del Mare, in questo caso si supera il 55%, per arrivare oltre il 60% sulle linee di corto raggio che collegano le isole minori.

A livello mondiale, prima che scoppiasse l'epidemia di Coronavirus le previsioni per il 2020 stimavano un incremento della crescita del trasporto merci marittimo che sarebbe andato oltre il + 0,7% registrato nel 2019. Ora invece si prevede un calo globale dell'1%.

Gli effetti sull'economia

In Italia l'emergere dei focolai di contagio ha portato al rifiuto di far attraccare navi italiane in porti esteri ma anche alla decisione di molte navi straniere, originariamente dirette verso i porti italiani, di indirizzarsi verso approdi diversi. Un problema grave non solo per l'economia nazionale, colpita sia dal lato dell'export che da quello dell'import, ma anche per i conti pubblici. Il fatto che le navi saltino gli scali italiani determinerà infatti un calo sensibile del gettito derivante da dazi e da altre imposte sulle merci.

L'Assarmatori, voce dell'industria marittima operante in Italia, si è mobilitata chiedendo la sospensione della cosiddetta Tassa di ancoraggio, un tributo che si paga in ragione della stazza della nave (e non in rapporto al carico trasportato), un costo fisso che le navi devono versare per intero anche se, come avviene ora, viaggiano con un carico ridotto. Una misura che non richiederebbe nuove leggi o decreti: basterebbe un atto amministrativo, visto che l'attuale legislazione prevede che «nell'ambito della propria autonomia finanziaria, alle autorità portuali è consentito di stabilire variazioni in diminuzione, fino all'azzeramento, delle tasse di ancoraggio e portuale».

Per le autorità in questione si tratterebbe di rinunciare a una piccola parte dei propri introiti (incassano il 50% di quel tributo), ma un calo dei traffici farebbe perdere loro ben altri introiti come quelli derivanti dalla tassa di imbarco e sbarco delle merci, per non parlare di tributi fondamentali per le casse dello Stato come l'Iva e i dazi.

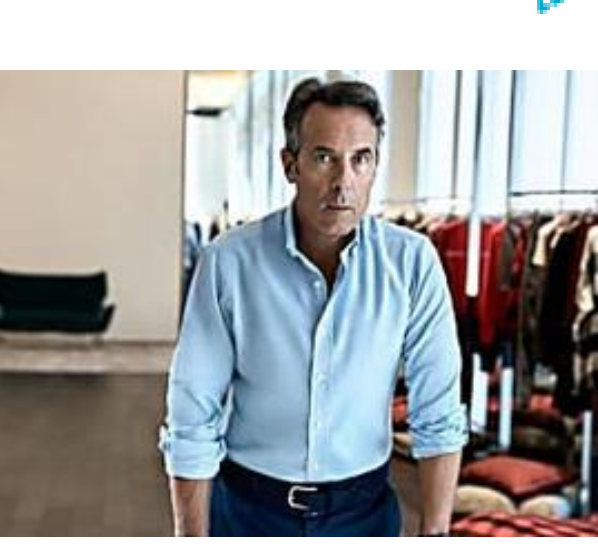
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain



Certificazione Unica 2020: proroga del 730. Ecco perché i rimborsi Irpef...



Beraldo (Ovs): chiudere? Inutile, nei nostri negozi l'aria cambia 2 volte l'ora



Pensioni, l'ipotesi di «Quota 101» per lasciare il lavoro prima: come...



Smartworking in emergenza: come organizzarsi in 8 mosse



Fca verso la distribuzione del dividendo: 0,7 euro per azione



Nuova 500, la prima elettrica di Fiat (che si ricarica in 5 minuti)

LEGGI I CONTRIBUTI 0

SCRIVI

I PIÙ LETTI

Scuole chiuse, le misure per le famiglie: voucher baby sitter e congedo...

Congedo parentale 2020. Ecco le novità e come ottenerlo. La...

Dalla «spagnola» alla poliometite del '52, le altre...

Il governo raddoppia le risorse per aziende e lavoratori: da 3,6 a 7,5...

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

IMPATTO ECONOMICO

Crociere, le disdette toccano il 50%.

di Antonella Baccaro

A DISTANZA

Skype, Zoom, Google e Microsoft a confronto: come insegnare o lavorare da remoto

di Emily Capozucca

LOTTA ALL'EVASIONE

Lotteria degli scontrini, prima estrazione il 7 agosto. Ecco regole e premi

di Massimiliano Jattioni Dall'Asén

I CONTI

Poste Italiane: risultati 2019 oltre stime, ricavi a 11 mld +1,6%, utile a 1,3 mld (Adnkronos) -

di Redazione Economia

I MERCATI

Apertura Borsa Milano 6 marzo 2020: -3,5%. Lo spread schizza a 192 punti base

di Redazione Economia

Coronavirus e l'economia	Casa, mutui e affitti	Pensioni
--------------------------	-----------------------	----------

LAVORO

Smart working: risparmi, più tempo libero e meno inquinamento. I vantaggi

RIMBORSO IRPEF

Bonus facciate, detrazioni al 90% (anche per affittuari e balconi). Come funziona

IMMOBILI

Affitti brevi, dove conviene investire? La classifica delle città che rendono di più

IN EDICOLA

Risparmi, investire da 5 euro a 30 mila Quattro idee (a rate) per guadagnare

CORRIERE TV



La crisi e il boom di super-ricchi nel mondo: nel 2020 sono già 31 mila in più

di Francesco Tortora



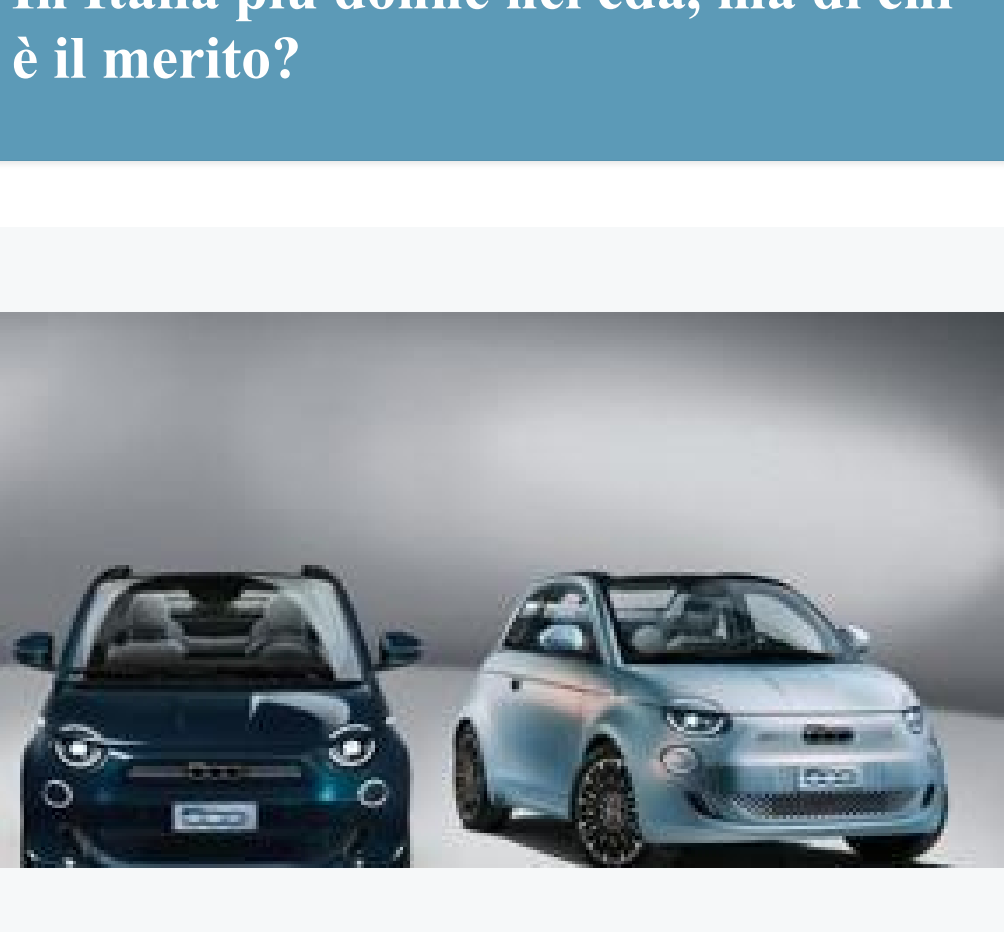
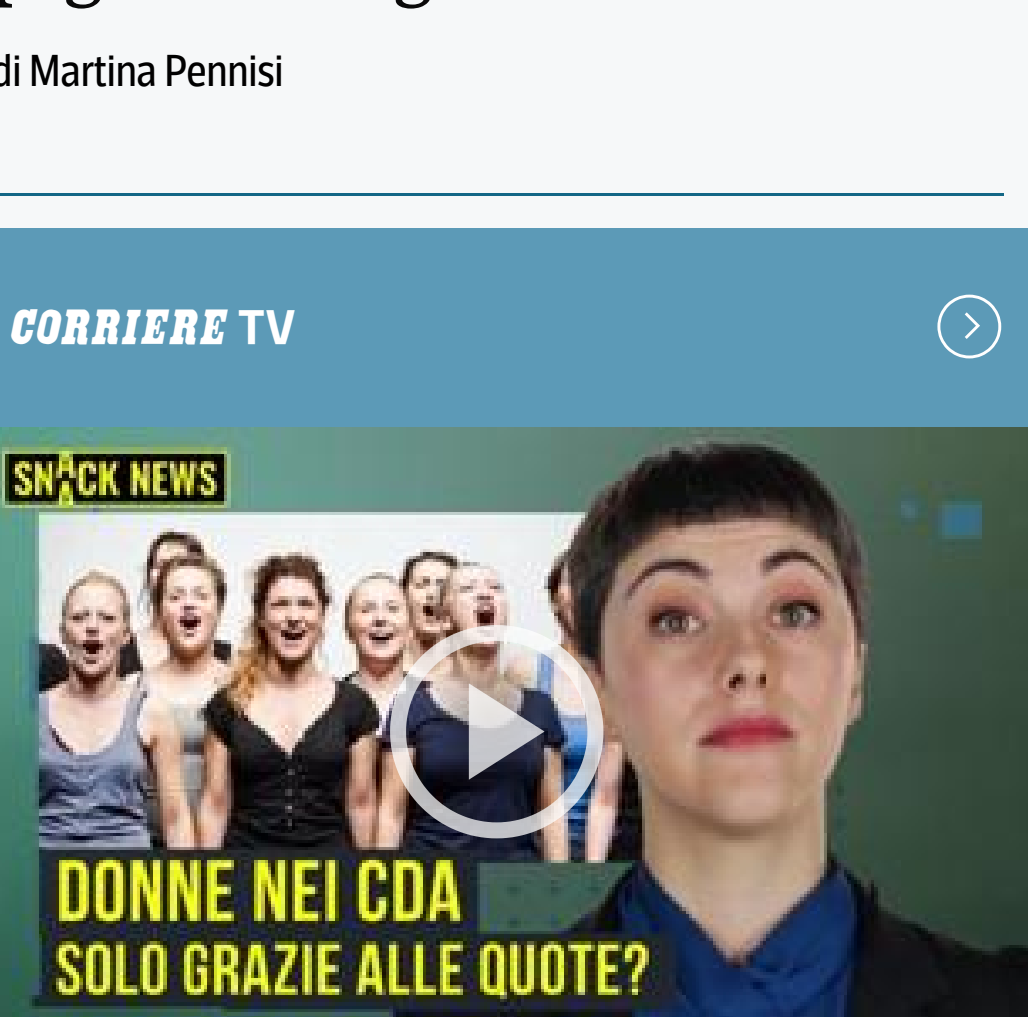
Dalla plastica all'alluminio, materiale sostenibile che si ricicla al 75%

di Lorenzo Salvia



di Martina Pennisi

CORRIERE TV



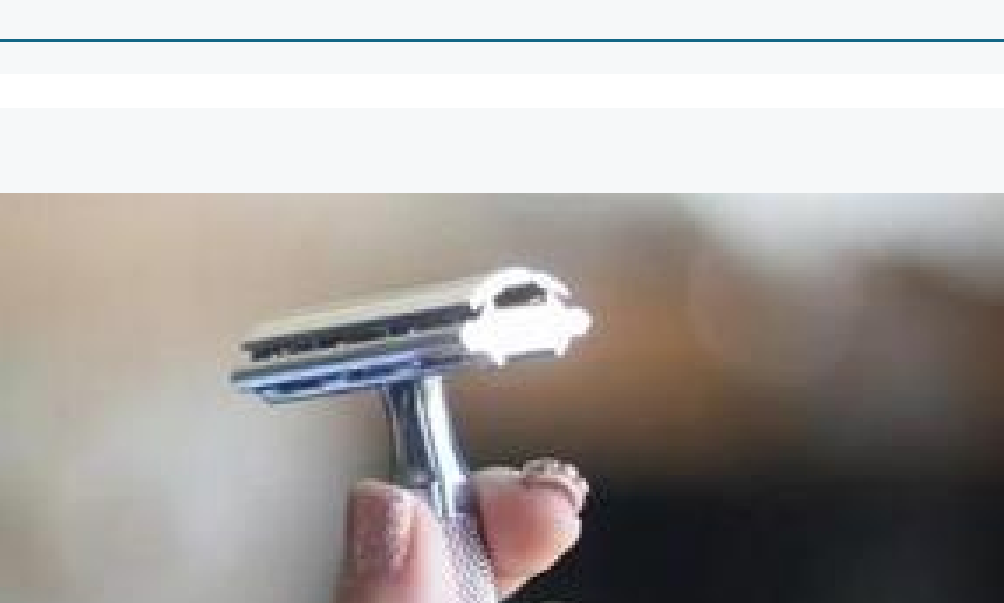
Nuova 500, ecco la prima elettrica di Fiat (che si ricarica in 5 minuti)

di Fabio Savelli



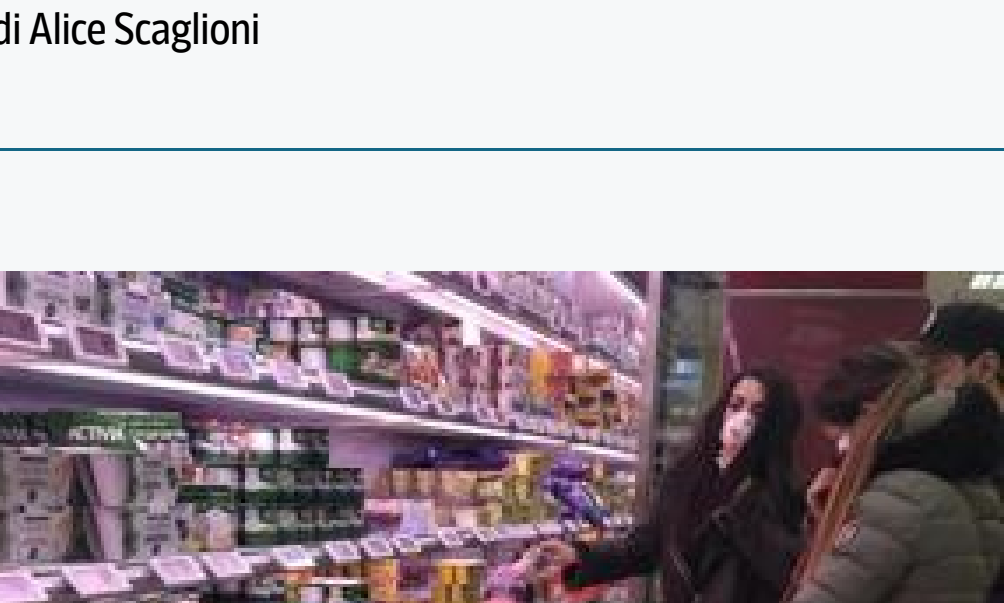
Il mondo che verrà: Amsterdam e Bangkok in testa alla classifica degli stravolgimenti climatici

di Donatella Percivale



Pink (o blue) tax? I prodotti che costano di più alle donne (e agli uomini)

di Alice Scaglioni



Come cambiano i consumi degli italiani: l'effetto del virus sul carrello della spesa

di Anna Zinola



Coronavirus, scivolone di Canal Plus: il video satirico della pizza Covid-19 fa indignare Meloni

di Francesca Garbarini



Obbligazioni, fare previsioni è difficile ma ci si può provare

di Luca Tobagi, Cfa Invesco



Amazon apre il primo supermarket robot. Lo shopping a prova di virus

di Sergio Bocconi



Blockchain, non solo bitcoin: così ha cambiato la nostra vita (in meglio)

di Cimpanelli, Del Barba, Garbarini



Così i super ricchi hanno lo stress nei resort di lusso (raccontato da una spia)

di Alice Scaglioni

PRIMO PIANO

EMERGENZA/2 IL MECCANISMO SOSTERRÀ LA MORATORIA DEI DEBITI VERSO LE BANCHE

Garanzia di Stato per le pmi

Sale a 7,5 miliardi l'impatto del decreto del governo in arrivo a breve. Mattarella parla alla nazione: fiducia nell'Italia

DI ANDREA PIRA

Ci sarà anche una garanzia di Stato sui debiti delle imprese nei territori e nei settori colpiti economicamente dall'emergenza Covid-19. Il meccanismo servirà a sostenere una moratoria dei crediti delle banche alle imprese e poggerà di fatto sulle risorse del Fondo di garanzie per le pmi, già potenziato con il decreto per sostenere le aziende della zona rossa nei focolai del lodigiano e di Vo' e che ora potrebbe beneficiare di un ulteriore ampliamento. L'intervento farà parte del decreto da 7,5 miliardi di euro che il governo sta predisponendo per la prossima settimana, elevando l'impatto iniziale di 3,6 miliardi. L'utilizzo dello strumento, su cui lavorano i tecnici, è stato comunque caldeggiato dall'Abi. In particolare perché si tratta di un meccanismo già in uso. Interventi di moratoria sono peraltro allo studio del gruppo Cdp, con le controllate Sace e Simest, in merito all'operatività verso pmi e Mid-Cap nelle zone rosse. Il polo dell'internazionalizzazione lavora inoltre a ulteriori linee di garanzie per gli acquirenti esteri così favorire le esportazioni italiane. Rispetto alle attese l'ammontare del provvedi-

mento è appunto raddoppiato nel giro di 24 ore a conferma che il governo è preoccupato. Appena mercoledì si parlava di 3,6 miliardi con le forze politiche impegnate a contrattare sui decimali per portare le risorse a 4 miliardi. Il decreto è soltanto una prima risposta, con la quale si vuole dare risorse al sistema sanitario pubblico, alla Protezione civile, cui vanno ulteriori 100 milioni, nonché per finanziare forme di sostegno al reddito e



Roberto Gualtieri

potenziare gli ammortizzatori sociali. L'impatto di Covid-19 è «significato e negativo ma impossibile da quantificare», ha ribadito il ministro Gualtieri nella conferenza stampa convocata al termine del Consiglio dei ministri per ufficial-

izzare il maggiore deficit. Il peggioramento dell'obiettivo di indebitamento netto sarà dello 0,3% del pil (6,3 miliardi) alzando quindi l'asticella al 2,5% (sarà all'1,8% nel 2021 e all'1,4% nel 2022), più o meno quanto indicato subito da

La Sardegna sostiene le imprese del turismo con 25 mln

di Paolo Carboni e Andrea Pira

La Regione Sardegna stanzia a breve 25 milioni di euro a favore delle piccole e micro imprese turistiche dell'isola che hanno subito danni economici dalla diffusione del Coronavirus. Il finanziamento, che riguarda bar, ristorazione, affittacamere e agenzie di viaggio, consentirà alle imprese di accedere a un prestito fino a un massimo di 70 mila euro restituibile in un massimo di 5 anni a tasso zero. Il provvedimento, proposto dall'assessore al Lavoro, Alessandra Zedda, arriva dopo le proteste della Confindustria regionale. Tuttavia se da una parte la Giunta di centrodestra guidata da Christian Solinas cerca di dare sostegno alle imprese dall'altra si muove con iniziative autonome rispetto allo stato centrale

che rischiano di complicare gli arrivi sull'isola. Un'ordinanza regionale prevede infatti il controllo sanitario dei passeggeri allo sbarco sull'isola. Misura che per gli addetti al settore, tuttavia non soltanto non metterebbe al sicuro l'isola, ma può comportare conseguenze sul piano economico, ad esempio con il rischio di dover mettere in quarantena l'intera nave, passeggeri e marittimi compresi, nel caso qualcuno venisse riscontrato positivo a Covid-19, con costi anche per le amministrazioni oltre che per gli armatori. Da Assarmatori arriva anche la richiesta di sospendere la cosiddetta tassa di ancoraggio, ossia il tributo che si paga in ragione della stazza della nave e non sul carico trasportato e che quindi va pagato anche ora che i mezzi viaggiano a carico ridotto. Un intervento che per l'associazione aiuterebbe a mantenere il più possibile inalterati i volumi di traffico. (riproduzione riservata)

MF-Milano Finanza. La lettera con la richiesta di flessibilità all'Unione europea è già partita alla volta di Bruxelles. Il governo punta ad «avere il decreto immediatamente operativo già dalla settimana prossima, non appena il Parlamento approva lo scostamento», ha chiarito Gualtieri. Alla Camera però l'Aula non si dovrebbe riunire prima di mercoledì, come previsto dalle limitazioni decise dalla capigruppo. La giornata di ieri è stata soprattutto quella del messaggio alla nazione del Capo dello Stato. Sergio Mattarella ha rassicurato

i cittadini sulla capacità del Paese di uscire dalla crisi: «abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale». Il Presidente ha anche richiamato il governo ad «assumere in maniera univoca le necessarie decisioni». Nessuna fuga in avanti quindi e stop ai corti circuiti comunicativi come quello sulla chiusura delle scuole. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/governo

Enit: serve coesione e recupereremo con rapidità

di Andrea Pira

Per la filiera turistica nel suo complesso, nella sua componente pubblica e privata, è arrivato il momento di manifestare ancora di più comunione di intenti e uniformità di obiettivi. «La congiuntura internazionale che ora sembra critica sono certo porterà fuori nuove energie comuni», dice a colloquio con MF-Milano Finanza il presidente dell'Enit, Giorgio Palmucci, «al momento siamo concentrati sulla gestione della crisi e lavorando per definire azioni rapide da far partire non appena la grande paura sarà passata e concentrandosi soprattutto sul turismo domestico e di prossimità senza comunque dimenticare Paesi come gli Stati Uniti e il Giappone».

Domanda. Presidente, c'è ragione di ritenere l'Italia un Paese a rischio livello 3 come sostiene il dipartimento di Stato Usa?

Risposta. L'Italia è in questo momento il Paese maggiormente monitorato e quindi il più controllato. È giusto alzare la soglia d'attenzione ma gli allarmismi non consentono comunque il miglioramento della situazione e le reazioni di alcuni governi stranieri sono esagerate.

D. Come prevedete sarà la situazione nei prossimi mesi e nella stagione estiva?

R. L'impatto sul turismo sta avvenendo in un momento di affluenza relativamente limitata, eccetto per le località montane e chiaramente per i viaggi business. I principali flussi turistici partiranno dalla Pasqua e dai ponti primaverili, ed è per questo che i membri della filiera turistica, pubblici e privati, devono manifestare una maggiore coesione e uniformità di obiettivi. Potremo recuperare con reattività.



Giorgio Palmucci

D. Il turismo interno può compensare le perdite di queste settimane?

R. Il turismo, che rappresenta il 13% del pil, è un cardine imprescindibile della società e dell'economia. E ripartirà ancora più saldo di prima con nuove energie e proposte e sono sicuro che il turismo domestico compenserà in parte le perdite ma soprattutto darà segnali di fiducia ai turisti stranieri.

D. Che strategie state adottando per uscire dalla fase di stress del settore?

R. L'attuale fase transitoria ci impone, quale Agenzia nazionale del turismo, di attivare un monitoraggio scrupoloso per aggregare tutti i dati provenienti dagli operatori del settore a livello internazionale e dalle sedi Enit nel mondo nonché dai tour operator e dagli aeroporti, così da avere un quadro completo e dettagliato e poter definire delle strategie post crisi. (riproduzione riservata)

A San Marino in blackout il polo delle gite scolastiche

di Anna Messia

Gestiscono gruppi di turisti e scolaresche italiane (o estere che vengono in Italia) i tour operator che negli anni passati hanno scelto di lavorare a San Marino. Da TheOne a San Marino Viaggi, da Titan Travel (che prende il nome dal monte Titano che domina la piccola Repubblica) a Podium Viaggi, per fare qualche nome. Operatori che hanno deciso di aprire la sede nel piccolo Stato per motivi fiscali, visti i vantaggi rispetto all'Italia, ma che ora con l'allarme coronavirus rischiano la beffa perché non potranno beneficiare degli interventi che il governo Conte sta mettendo a punto per dare sostegno al settore del turismo e che inevitabilmente riguardano solo le imprese con sede in Italia. Eppure quello di San Marino è un giro d'affari fortemente interconnesso con quello italiano, così come sono italiani più della metà dei dipendenti che lavorano nella piccola Repubblica. In ballo c'è un gruppo di una decina di tour operator che in questi giorni stanno sperimentando una crisi nera. Il primo stop deciso dal Consiglio dei ministri, quando è scattata l'allerta-contagio, ha riguardato proprio le gite scolastiche in tutte le scuole italiane e la sospensione è stata poi prorogata al 3 aprile. I tour operator sono stati colpiti in pieno quando era il momento di raccogliere il frutto di un anno di lavoro in occasione della stagione delle gite. Si sono ritrovati con il cerino in mano, visto che sono loro a fare da finanziatori del settore, anticipando i flussi di pagamento alle strutture turistiche che vengono poi restituiti dalle agenzie di viaggio (soprattutto italiane). Il circuito si è bloccato e ora a rischio per i tour operator di San Marino c'è un fatturato di 100-120 milioni di euro. Anche perché, come detto, i provvedimenti del governo italiano, che prevedono per esempio la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali per agenzie di viaggio, tour operator e imprese turistico-ricettive in Italia, potrà avere solo benefici indiretti per i gli operatori di San Marino, mentre il governo della Repubblica del Monte Titano non ha ancora battuto colpo. (riproduzione riservata)